

Anno XIX - n. 2

Febbraio 2025



Mensile dell' Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cağol - Via Borsieni, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Mensile dell'Azione cattolica trentina

Sommario

Editoriale	Capaci di rendere presente la Speranza	3
Verso il Giubileo	Pellegrini verso il nostro Dio	4
L'intervista	La storia dei <i>Bastard Sons of Dioniso</i>	6
FormAzione	Il contesto ci sfida	8
	La spiritualità ci coinvolge	9
Ripartire	Il Vescovo tra noi	10
In questo tempo	Intelligenza Artificiale: un'etica degli algoritmi	11
Vita di Ac	La dimensione comunitaria della speranza	12
	Festa della Pace Acr 2025	13
Il libro	Qualcuno era democristiano	14
L'agenda di Ac	Appuntamenti di marzo	15

Foto di copertina: **Giornata di spiritualità a Rovereto
Santuario Madonna del Monte (18 gennaio 2025)**

Azione Cattolica Italiana Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 353 4500036
(anche WhatsApp e Telegram)
mail: segreteria@azionecattolica.trento.it

Apertura al pubblico

Martedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00






Venerdì: 9.00-12.00

*La segreteria è operativa anche il lunedì
e giovedì mattina (da remoto, contattabile
attraverso mail e telefono)*

Chiusura in redazione
13 febbraio 2025

Progetto grafico
Publistampa Arti grafiche

Seguici su

-  www.azionecattolica.trento.it
-  [azionecattolictrento](https://www.facebook.com/azionecattolictrento)
-  [azionecattolictrento](https://www.instagram.com/azionecattolictrento)
-  Azione Cattolica Trento
-  AcTrento (canale pubblico)



Carta proveniente
da foreste correttamente
gestite e altro materiale
controllato.

Stampa
Nuove Arti Grafiche

Capaci di rendere presente la Speranza

Quando ho letto il messaggio del vescovo Lauro per l'apertura del Giubileo, nello scorrerlo – ammetto velocemente – questo passaggio mi si è da subito fissato negli occhi. In queste parole ho ritrovato noi, noi di Ac!

Lungi dall'essere il mio un appropriarmi delle parole del nostro Arcivescovo, scritte giustamente per la Diocesi intera, ma se poteva esserci un modo per descriverci... è proprio questo!

E se c'era un modo per descrivere come oggi viviamo la Speranza, è ancora questo. Un certo modo, anche popolare, di vivere e sentire la Speranza ce l'ha sempre fatta pensare proiettata nel futuro, un qualcosa da "aspettare" con pazienza e... vedrai che poi si avvera. Questo inizio di Anno Santo (e siamo solo ai primi mesi) mi sta consegnando invece una Speranza concreta, fatta di passi già nell'oggi perché altri poi possano seguirne.

Vivere il presente non perché non ci sarà un domani, ma vivere l'oggi perché sia il passo che porta verso il domani, per poi nuovamente rinnovarsi. Il percorso *"Spiritualità in movimento"* proposto in collaborazione con la Scuola diocesana di Formazione Teologica, il confronto con la Pastorale carceraria che abbiamo vissuto come Consiglio diocesano sabato 1 febbraio, la proposta di risoluzione dei conflitti proposta dagli amici di Rondine Cittadella della Pace di Arezzo che abbiamo incontrato in occasione del Consiglio regionale di Ac domenica 2 febbraio (*di cui racconteremo nel prossimo numero, ndr*) sono segni concreti di questa Speranza al presente. Lo sono perché ci sollecitano a stare dentro le questioni che caratterizzano il nostro tempo, per dare corpo ad una complessità nella quale siamo chiamati a contribuire in termini di pensiero critico, di presenza, di capacità di ascolto, di dialogo, di pazienza... Questa è la Speranza concreta che siamo chiamati ogni giorno a costruire e a rendere presente nei nostri ambiti di vita, dalla famiglia al mondo del lavoro, nel dialogo intergenerazionale. E così ancora nel provare a guardare i nostri ragazzi e adolescenti con uno sguardo meno critico e più accogliente, nel tornare ad abitare la politica perché ritorni ad essere lo spazio del confronto vero per la costruzione del bene comune attraverso la responsabilità della partecipazione al voto.

Piccoli e grandi gesti concreti per rendere nuovamente presente la Speranza.

«Vivere il Giubileo da pellegrini della speranza significa, in fin dei conti, accorgersi di un mondo resiliente e pacifico, destinato a rimanere fuori dai riflettori ma capace ancora di illuminare le strade delle nostre città e dei nostri paesi».
(Vescovo Lauro, Nella terra della Speranza - Messaggio per l'apertura del Giubileo)

Fabiola



Pellegrini verso il nostro Dio

Tutti abbiamo fatto nella nostra vita almeno un pellegrinaggio. È stata un'esperienza che ci ha coinvolti emotivamente e spiritualmente: avevamo come meta visibile un "luogo santo", ma la meta interiore era la nostra santificazione che si era intiepidita e sentivamo il bisogno di purificarla e potenziarla rivolgendoci alla santità del nostro Dio.

Quando si partecipa ad un pellegrinaggio che non è una gita, si lascia la propria casa e l'ambiente dove si vive quotidianamente per andare verso un "altrove" in cui ritrovare le proprie radici cristiane e attingere la grazia di cui siamo carenti. Il pellegrinaggio mette in movimento e per secoli è stato un mettersi in cammino a piedi, come i patriarchi dell'Antico Testamento e il popolo d'Israele nell'esodo.

Il pellegrinaggio fa ritornare al proprio cuore, che però è decentrato da se stesso, un cuore nuovo e antico: antico perché è stato trovato dal Signore e insieme nuovo perché rigenerato dalla Misericordia. Due sono gli elementi del pellegrinaggio: da una parte il viaggio stesso, l'essere in movimento, la strada che si percorre; dall'altra il "luogo santo" che si intende raggiungere.



L'Ac alla Madonna del Senale (agosto 2023)

Il viaggiare corre i rischi del "turismo religioso", della commercializzazione, della fatica fisica, della compagnia di altri, ma se rimane viva la dimensione spirituale allora il camminare fa uscire dal proprio ambiente, fa vedere nuovi orizzonti e panorami che riempiono lo sguardo e il cuore; ci viene donata ricchezza di volti, di parole, di ambienti; si lascia alle spalle il luogo noto abitato da anni e ci si rivolge verso la meta, che è ignota ma ci assicura vita, pace e gioia duratura.

Il luogo da raggiungere deve essere chiaro fin da principio, perché non siamo vagabondi. La meta del pellegrino è individuata da lontano e desiderata come compimento, come "terra santa", come quella che ha raggiunto Mosè o quella sulla quale si è tolto i sandali, come un essere faccia a faccia con il Signore, che mi fa dire "Dio è là!". Un luogo è santo, è santuario, perché Dio Santo lo abita, perché lì Dio Padre attende i suoi figli perduti e dispersi. Un luogo è santo perché lì hanno abitato uomini e donne plasmati dallo Spirito d'Amore, che hanno vissuto in maniera "eroica" il Vangelo, il comandamento nuovo di Gesù di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati.

La santità di Dio è la grazia che trasforma il nostro vagare disordinato o le nostre fughe in un cammino verso la terra promessa che ci attende, verso il Regno

di Dio dove ognuno trova il suo compimento.

Nell'esperienza cristiana il pellegrinaggio non è qualcosa di opzionale, ma è camminare verso un luogo centrale dove spazio e tempo danno senso e significato allo spazio e al tempo di tutti i giorni feriali.

Nella Bibbia il pellegrinaggio è illuminato dalla rivelazione di Dio, che propone la sua alleanza ai patriarchi e al popolo raccolto ai piedi del Sinai e al culmine della storia sacra manifesta il suo volto misericordioso in Gesù Cristo. Tre volte all'anno il popolo di Dio si recava in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme; per evitare le deviazioni superstiziose o idolatriche si alzava forte la voce dei profeti che richiamavano il legame profondo tra fede e pellegrinaggio e il cammino orientato a un fine preciso: Dio solo.

Devo menzionare la condizione di nomadi dei Patriarchi, che non avevano una terra stabile dove dimorare perché il Dio che offre la sua alleanza e benedizione non è il "Dio di un luogo" ma il "Dio di qualcuno". Questa esperienza di Dio è decisiva per tutte le generazioni successive di Israele e l'esperienza dell'esodo, fatto di uscita dalla schiavitù, cammino nel deserto ed entrata nella terra promessa, è movimento di liberazione e di salvezza, tanto che la *Lettera agli Ebrei* la ricorderà come "figura" del cammino del cristiano che in Gesù Cristo ha la via e con lo Spirito (cfr. *Gal 5,16*) vive la vita nuova (*Rom 6,4*) nell'amore (*Ef 5,2*) e nella fede (*2Cor 5,7*).

Ai cristiani l'apostolo Pietro ricorda la loro identità di «stranieri e pellegrini» (*1Pt 2,11*) che dimorano sulla terra in maniera provvisoria perché la loro patria è nei cieli, verso cui si muovono obbedienti alla Parola di Dio senza contare su



L'Ac in gita a Pieve Tesino (giugno 2024)

alcuna sicurezza mondana. La meta in questa lettera del Nuovo Testamento è il riposo, che si dà se si cammina animati da fede e speranza, perseveranza e fedeltà, essenzialità e povertà.

Infine, la Scrittura ci ricorda che il cammino del cristiano ha come meta l'incontro con Dio: il movimento fisico del pellegrinaggio è come un sacramento della conversione che connota senza fine tutta la vita cristiana. Nel pellegrinaggio cristiano, al cammino umano deve corrispondere il cammino del ritorno a Dio Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo. Dio non sta solo alla fine del cammino di conversione come nella parabola del Padre misericordioso, ma sta all'inizio del nostro muoverci, perché è Lui che mette nel nostro cuore il desiderio di ritornare a Lui. Per questo si prega nel *Salmo 80* «Signore, fa' che ritorniamo!» e ancora in *Lamentazioni 5,21* leggo: «Facci ritornare a Te, o Signore, e noi ritorneremo». Compiere un pellegrinaggio fisico è compiere un esodo spirituale che implica un uscire dalla condizione di peccato o tiepidezza e un andare verso una meta che è il nostro Dio.

don Giampaolo



La storia dei **Bastard Sons of Dioniso** Tre ragazzi e la scelta coraggiosa di seguire uno stile di vita

Un gruppo musicale rock alternativo formatosi nel 2003, tre ragazzi originari della Valsugana: Jacopo, Federico e Michele diventano un fenomeno mediatico nel 2009, quando giungono secondi a *XFactor*, allora trasmesso dalla Rai.

Una scelta controcorrente del gruppo li porta a rinunciare a una collaborazione con Sony per dedicarsi a ciò che a loro è più confacente e in linea con le loro idee musicali e gli ideali maturati in famiglia. Insomma, al di là del successo hanno scelto di *"Restare Umani"*, come recita il titolo di un loro brano del 2023.

Nell'ultimo Capodanno hanno allietato il pubblico nel maxi-concerto organizzato in piazza Duomo a Trento.

Siete un gruppo musicale, e soprattutto amici, da 22 anni.

Le nostre strade si sono intrecciate, come accade spesso, per caso, per scelte di vita che ti portano a incontrare persone. Noi ci siamo conosciuti all'Istituto Tecnico Industriale di Trento perché volevamo

diventare periti edili. Nel triennio della specialistica è nata la nostra amicizia.

Il tempo non ha mutato il vostro modo di esprimervi, con scelte anche coraggiose. La notorietà non vi ha fatto girare la testa, anzi vi ha fatto capire che era meglio stare in una dimensione umana.

È sempre questo lo scopo... Se una persona vuole la notorietà noi non possiamo dare consigli, perché noi non cercavamo quello: noi volevamo esprimerci con la nostra musica liberamente ed essere apprezzati per quello che siamo. Trovare la nostra libertà significava fare quello che volevamo dal punto di vista artistico, a prescindere dal successo che sarebbe arrivato o meno. Abbiamo sempre pensato che sarebbe stata la nostra musica a indicarci la strada. Altri fanno una scelta diversa e puntano alle foto o ai racconti di storie a beneficio dei *social*. Noi non siamo in quella dimensione e oggi abbiamo le nostre attività primarie: Michele lavora in un'officina di autoriparazione, Federico nella falegnameria e Jacopo fa il perito edile. La passione ci impegna a trovare il tempo per continuare il nostro percorso musicale. E grazie a questo abbiamo la fortuna di conoscere gente nuova e di visitare posti interessanti.

La vostra vita però è cambiata... ora siete padri di famiglia.

Siamo entrati tutti nel "club". Federico e Michele hanno due figli e Jacopo uno, tutti maschi. I figli di Federico, più gran-





dini, si coltivano le loro passioni e amicizie, sono sportivissimi, appassionati di competizioni come corsa, salto, lancio.

Avete mai pensato di fare una canzone tutta sul mondo religioso?

Jacopo è impegnato anche in un gruppo, i "Karatechesi", che interpreta in maniera punk canzoni religiose dei Gen verde e rosso, dove è espressamente dato un messaggio religioso.

Nel nostro gruppo invece facciamo brani dove lasciamo ad ognuno cercare il significato della canzone. Se si parla del Signore si deve portare rispetto nello stile della musica. Il nostro mondo musicale è diverso, nello scrivere i testi non tocchiamo quelle corde espressamente religiose.

Ciò che avete imparato nella vita e dai vostri genitori lo state applicando alle vostre famiglie?

Il carattere della persona e il focus sono gli aspetti più importanti, mentre il resto è solo contorno. Federico apprezza il tennista Sinner, perché è uno che pensa alla gara successiva e a migliorarsi con costanti allentamenti, sempre concentrato e con pochi fronzoli nonostante sia il più forte del mondo.

Venendo alla nostra esperienza, la cultura del lavoro imparata dai nostri genitori e il rapporto che abbiamo con loro,

contrastavano con il mondo della televisione, con il tantissimo tempo perso ad aspettare le registrazioni. La questione dell'etica del lavoro conosciuta in famiglia era ben diversa da quella che avevamo provato in TV. L'ambiente che ti circonda in famiglia ti aiuta nel formarti e noi siamo stati fortunati.

Anche oggi i rapporti umani nei territori in montagna, in piccole isole, ti danno una sorta di responsabilità nei confronti degli altri, perché li conosci. In città non sai chi abita accanto a te, sono tutti sconosciuti e scollegati.

Noi cerchiamo di dare questo messaggio di solidarietà e responsabilità. Quale sarà il futuro per i nostri figli? Abbiamo una certezza: le montagne intorno a noi e la Vigolana rimarranno sempre salde a proteggerci!

Sono le 21 passate quando si conclude l'intervista, e ora spazio alle prove fino a notte perché i figli dormono e non si sacrifica il tempo alla famiglia. Poi via al mattino a lavorare come sanno fare bene, da veri trentini, Federico, Michele, Jacopo. Non c'è alcun dubbio che, rispetto al mondo ovattato, dorato e spesso finto della televisione, la loro vita è un'altra musica!

Alessandro Cagol





Il percorso “Spiritualità in movimento” si è aperto il 21 gennaio con l'intervento del sociologo Luca Diotallevi: un quadro interessante del contesto in cui ci troviamo.

Luca Diotallevi, professore di sociologia presso l'Università degli Studi Roma Tre, ha offerto uno sguardo sulla trasformazione sociale che ha portato alle nuove forme di spiritualità, sviluppando alcune riflessioni.

La religione ha storicamente svolto una funzione di coesione sociale e di riferimento etico per le comunità, oltre che di strumento di controllo della società. Quando la religione (ad esempio quella cristiana) si affianca al potere politico, contestualmente si allontana dalla propria vocazione e si indebolisce. Nel corso dei secoli questo è stato più volte fonte di movimenti interni di protesta che hanno portato anche a pesanti fratture (vedi Martin Lutero).

Abbiamo una *domanda religiosa* più forte dell'offerta e il punto di equilibrio si è spostato. Oggi le persone cercano esperienze spirituali che siano flessibili, meno istituzionalizzate e più in sintonia con le esigenze personali, con il passaggio da una religiosità dogmatica a una spiritualità esperienziale, in cui l'individuo seleziona autonomamente credenze e pratiche che ritiene significative.

La secolarizzazione non ha portato a una società senza religione, ma piuttosto ad una sua ridefinizione. C'è un declino della pratica religiosa tradizionale, vista come imposizione di riti che non rispondono più alle proprie sensibilità, e contemporaneamente nascono nuove forme di sacralità. L'individuo non ab-



bandona il bisogno di significato, ma lo cerca in ambiti diversi.

Le nuove spiritualità comprendono movimenti e pratiche molto diversi tra loro, come le filosofie del benessere, lo sciamanesimo e la spiritualità ecologica, che si sviluppano al di fuori delle istituzioni religiose tradizionali. Spesso si contrappongono la spiritualità alla religione, dove la spiritualità viene vista come “buona” perché più “sentita” e la religione come “cattiva” perché “imposta”.

Tante sono state le domande finali; nelle risposte Diotallevi ci ha consegnato importanti suggerimenti: il cristiano deve essere fedele e forte; dobbiamo tornare ad essere educatori e adulti che vogliono bene e sanno indirizzare i giovani attraverso esperienze solide che li coinvolgano; la comunità (cristiana) è formata da persone con i loro limiti e povertà, che si aiutano a camminare e a rendere libero l'altro tramite un “amore” disinteressato.

Marco



Secondo appuntamento del corso di formazione su “Spiritualità in movimento” martedì 28 febbraio con Lucia Vantini, teologa, docente di filosofia e di teologia fondamentale a Verona.

La spiritualità *ci coinvolge* è il termine scelto fra altri possibili – come *ci edifica*, *ci costruisce* – perché meglio rappresenta l’esperienza di coinvolgimento dell’individuo nella sua totalità: fisica, psichica e spirituale.

Interessante l’idea che la spiritualità non debba essere contrapposta alla materialità o alla concretezza della vita quotidiana; al contrario, rappresenta una forma di complessità dell’esperienza umana, dove le connessioni tra le varie dimensioni della vita sono massime. Un esempio evidente è l’esperienza dell’amore, che coinvolge la sfera fisica, emotiva e spirituale, creando una sintesi tra i vari livelli. In questo contesto la spiritualità non è solo un’esperienza interiore, ma si allarga a fenomeno sociale e comunitario. L’essere umano cerca naturalmente un’appartenenza e una risonanza con il mondo e con gli altri. Questa necessità di connessione si manifesta oggi in molte forme, anche al di fuori delle istituzioni religiose tradizionali: la crescente popolarità di pratiche come la *mindfulness* e la ricerca del benessere interiore ne sono un chiaro esempio.

Una delle sfide più rilevanti oggi è trovare un equilibrio tra libertà individuale e appartenenza comunitaria. Molti cercano una dimensione spirituale non legata a dogmi rigidi, ma che permetta un’esplorazione personale del sacro; tuttavia, questa libertà può portare a una sorta di isolamento, se non accompagnata da un

autentico senso di partecipazione collettiva. Cruciale è il rapporto tra spiritualità e società: la spiritualità non deve essere un rifugio individuale, ma uno strumento per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Il rischio è che diventi un semplice mezzo per trovare pace interiore, senza considerare le questioni etiche e sociali circostanti. Pertanto, è importante che la spiritualità mantenga una dimensione attiva, capace di influenzare positivamente la società e promuovere un cambiamento autentico.

L’interesse per la spiritualità oggi è più forte che mai, sebbene assuma forme diverse rispetto al passato: la ricerca di un senso, la connessione con la natura e con gli altri, la consapevolezza dell’importanza della dimensione interiore sono elementi chiave di questa nuova sensibilità. La sfida sarà integrare queste tendenze in un percorso che non sia solo individuale, ma che contribuisca a creare una comunità più consapevole e solidale.

Mariateresa e Alessandro (Ac Trento - Duomo e Santa Maria Maggiore)





È stato un privilegio che la prima visita pastorale del Vescovo sia iniziata proprio nella nostra zona di Mezzolombardo. Un intenso programma, fitto di incontri, celebrazioni, strette di mani e parole cariche di speranza.

Abbiamo avuto la grande gioia di vivere assieme al nostro don Lauro momenti particolari, quali la recita delle Lodi subito dopo la celebrazione della “Messa Rorate” o ancora la visita agli ammalati nelle diverse



comunità; occasioni preziose in cui ancora una volta abbiamo visto come, grazie alla dolcezza del Vescovo che sa dialogare con le persone mettendole a proprio agio, l'atmosfera dell'incontro diventa davvero familiare e la gioia si percepisce.

«È così alla mano – ha raccontato qualcuno – che fa svanire l'emozione e subito la conversazione è andata sul nostro quotidiano. Poi però abbiamo convenuto che nelle situazioni più difficili solo la preghiera è un valido aiuto. La visita è stata breve ma ha portato una ventata di gioia e speranza».

Un'amica del gruppo di Ac porta la sua testimonianza: «Oltre alla gioia per la visita pastorale ho vissuto l'emozione per la visita di mons. Lauro al marito ammalato. È stato un intenso momento di condivisione, una confessione di lode e di fede confidargli come l'incontro con la sofferenza sia stata la scintilla che ci ha fatto trovare il cuore, il senso profondo della vita e del matrimonio e un ringraziare Dio che ci conduce sempre nelle circostanze della vita con il suo Amore».

Per la prima volta abbiamo potuto partecipare ad un incontro molto significativo come la celebrazione per il conferimen-

to del lettorato a Guido e dell'accollato al seminarista Sebastiano, presieduta dal vescovo Lauro attorniato da molti sacerdoti e diaconi. Una grande festa piena di emozioni e di testimonianza per la comunità.

L'abbiamo ritrovato – era il mese di dicembre – alla Messa in oratorio, comparso senza che nessuno lo sapesse: anche lì le sue parole e le sue azioni sono state cariche di gioia, ricordando cos'è il Natale autentico, non quello dei mercatini ma quello fatto di ascolto e serenità.

Come sempre il Vescovo si è dimostrato affabile, capace di una vera attenzione alle persone con un saluto o un gesto, con le parole giuste per comunicare sia con i piccoli sia con i grandi: «Anche il coro, di cui faccio parte, è stato contento ed emozionato di animare questa celebrazione, anche senza una preparazione specifica. Nel nostro coro ci sono 2 bambine di 6 anni che accompagnano i genitori e alla fine della Messa sono state nominate dal Vescovo per la loro presenza, che non era passata inosservata».

Ringraziamo il Signore che ci ha fatto vivere questa esperienza: portiamo con noi un bellissimo ricordo di questa visita pastorale e nel nostro cuore si è ravvivata la fede e la speranza nel futuro della Chiesa.

*Eletta, Mariassunta e Pia,
Lucia, Angelica, Serena
(Ac Lavis e Mezzocorona)*



In questo
tempo

Intelligenza Artificiale: un'etica degli algoritmi

A marzo 2023 è arrivato ChatGPT in Italia e ha segnato un momento di svolta nella percezione pubblica dell'intelligenza artificiale. Da tecnologia apparentemente distante e astratta, l'AI è diventata improvvisamente qualcosa di tangibile e accessibile a tutti.

Mentre milioni di persone iniziano a utilizzare strumenti di AI nella loro vita quotidiana, diventa cruciale comprendere i principi etici che dovrebbero guidarne lo sviluppo e l'uso. Non è più una questione che riguarda solo esperti e addetti ai lavori.

Torniamo indietro al 28 febbraio 2020, prima del lockdown in Italia il 9 marzo 2020, in occasione dell'*Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita*, mons. Vincenzo Paglia legge il discorso preparato dal Santo Padre Francesco: «... la cosiddetta "intelligenza artificiale", si trova proprio al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando. L'innovazione digitale, infatti, tocca tutti gli aspetti della vita, sia personali sia sociali. Essa incide sul nostro modo di comprendere il mondo e anche noi stessi».

Il 28 febbraio 2020, a Roma, viene firmato il documento *The Rome Call for AI Ethics*, per promuovere un approccio etico all'intelligenza artificiale, nel tentativo di creare un futuro in cui l'innovazione digitale e il progresso tecnologico riconoscano la centralità dell'uomo. I firmatari si sono impegnati a richiedere lo sviluppo di un'intelligenza artificiale che sia al servizio di ogni persona e dell'umanità nel suo insieme; che rispetti la dignità della persona umana, affinché ogni individuo possa beneficiare



Per approfondire il tema e leggere i documenti di riferimento della Santa Sede inquadra il QR-code e vai alla pagina sul sito dell'Ac diocesana.

dei progressi della tecnologia; e che non abbia come unico obiettivo un maggiore profitto o la progressiva sostituzione delle persone sul posto di lavoro.

Progettare e pianificare sistemi di IA di cui possiamo fidarci implica la ricerca di un consenso tra decisori politici, agenzie del sistema ONU e altre organizzazioni inter-governative, ricercatori, mondo accademico e rappresentanti di organizzazioni non governative in merito ai principi etici che dovrebbero essere incorporati in queste tecnologie. Il documento è particolarmente significativo, perché unisce diverse prospettive: quella etica/religiosa (Pontificia Accademia), quella tecnologica (Microsoft, IBM), quella governativa (Ministero italiano) e quella delle organizzazioni internazionali (FAO). Questa alleanza inedita ha dato vita a un documento che va oltre le solite dichiarazioni di intenti. Propone una nuova visione dell'"*algorithethics*" – un'etica degli algoritmi, che mette al centro l'essere umano e la sua dignità. Non si tratta solo di regolare la tecnologia, ma di orientarla verso il bene comune.

Mario Manfredi

La dimensione comunitaria della speranza

Sabato 18 gennaio, in un fresco e luminoso pomeriggio sul colle di Rovereto si è svolta la III Giornata di spiritualità sul tema “Tre metafore per indicare il nostro essere Chiesa: vestito, latte e pietre”.

Proseguendo la riflessione dell'itinerario di spiritualità “*La speranza non delude*”, il nostro assistente diocesano don Giampaolo ha guidato una cinquantina di adulti nella meditazione sulla *I Lettera di Pietro* ai cristiani esuli. Oggi come allora, essere Chiesa nasce dall'incontro con Gesù, che fa rinascere i discepoli attraverso la sua Parola di vita; la comunità è frutto del legame di amore fraterno, che è espressione di vita nuova. La Parola ci trasforma, ci «rigenera» (1Pt1,23), ci conquista e ci rende amabili, donandoci un vestito nuovo: smettere i panni dell’“uomo vecchio”, che si lascia guidare dall’istinto, dall’egoismo e dall’ipocrisia è accettare di indossare il vestito adatto, che è quello della festa, fatto su misura per noi, che ci rende assimilabili ai sentimenti e agli atteggiamenti di Gesù. Così la sua via diventa la nostra e indossiamo con gioia i panni dell’“uomo nuovo”, che manifesta nel cuore, con le mani e con lo sguardo l’amore “sincero, cordiale, reciproco e intenso”.

Dopo la metafora del vestito, quella del latte: il «latte spirituale» (1Pt 2,2-3) di cui nutrirsi avidamente e da gustare che si traduce nel desiderare di essere intrisi “come una spugna” di Spirito Santo; una “spugna da strizzare per dissetarsi”... e l’acqua/lo Spirito a cui attingere è proprio il Vangelo, la Parola di Dio (... e la “buona stampa”, aggiunge don Giampaolo).

Un ultimo passaggio: entrare “in comunione con Gesù ci strappa da una via vuota e segnata dalla morte”, ci ricostru-



isce come «pietre vive, edificio spirituale, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio» (1Pt 2,5-10). Pietre che si lasciano sbazzare, incastrare le une alle altre, levigare, legare dal cemento dello Spirito perché sono state scelte e allo stesso tempo “hanno scelto di aderire al progetto di edificare la Chiesa” (come è costitutivo dei laici di Azione cattolica). Ma perché Dio si sceglie un popolo e definisce ognuno di noi “sacerdoti, re e profeti”? Per un disegno provvidenziale e stupendo in cui ognuno è «chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» perché «proclami le opere ammirevoli di lui» (1Pt2,9). Impegno, legame e dono per tutti e di tutti.

Dalla condivisione è emerso il valore dell’Ac come esperienza di fraternità e di comunità che educa; l’importanza di coltivare la curiosità per scelte più consapevoli; il valore socializzante della liturgia, in cui ci si ritrova attorno all’altare, sul sagrato e... oltre.

Anna

Quest'anno la tradizionale Festa della Pace dell'Acr si è tenuta sabato 25 gennaio a Volano, con la partecipazione di acierrini e animatori di Rovereto e Volano e con la presenza del nostro assistente diocesano don Gianpaolo.

I ragazzi hanno ripreso il tema della pace, affrontato nei precedenti incontri parrocchiali, sottolineando che la pace non è solo assenza di guerra, ma che ognuno di noi, nella propria realtà quotidiana, può essere portatore di gesti di pace.

Alcuni pensieri di ragazzi alla prima esperienza come animatori

- È stato molto bello e secondo me hanno anche imparato molto i ragazzi
- Mi sono divertito e ho imparato anch'io tante cose.
- È stata una giornata stupenda, ho visto i bambini e ragazzi divertirsi molto durante le attività e i giochi e questo mi ha fatto molto felice.

Il messaggio che abbiamo ricevuto da una mamma:

Mio figlio è tornato a casa entusiasta dell'attività della Festa della Pace, mi ha detto che "è stato proprio bello!". Grazie del lavoro che fate con i nostri ragazzi!

Divisi in gruppi, hanno poi ideato e messo in scena delle semplici storie, nelle quali hanno riportato esempi legati alla loro quotidianità: giocare insieme senza escludere nessuno, condividere ciò che si ha, saper chiedere scusa, accogliere chi è diverso da noi... Dopo una fase di realizza-



zione delle marionette, c'è stato il vero e proprio spettacolo, in un teatrino allestito come un vero set cinematografico! La *performance* è stata filmata, e presto tutti gli aderenti della nostra associazione potranno gustarla.

In occasione della Festa della Pace, con l'acquisto di una calamita (3€), abbiamo raccolto offerte per sostenere Amuni, progetto di Libera che coinvolge ragazzi tra i 16 e i 20 anni di età sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minorile.

È un progetto di reinserimento sociale attraverso percorsi educativi e di responsabilizzazione, che vuole creare una cultura della pace volta alla ricostruzione di legami sociali. Se anche voi volete contribuire, le calamite saranno disponibili in occasione della Giornata giubilare del 23 febbraio.

A seguire, i genitori ci hanno raggiunti per un momento di preghiera, nel quale don Giampaolo ci ha aiutati, partendo dal Vangelo e riprendendo l'attività svolta dai ragazzi, a riflettere sul tema della "Pace in Azione". Infine, ci siamo salutati con una gustosa merenda in compagnia.

*Michela
(Ac Volano)*



Il libro

Qualcuno era democristiano

Questo testo del 2024 edito da AVE è scritto da Luigi Marcadella, giornalista di economia industriale del Triveneto, militante negli anni universitari nella Fuci, e da Lauro Paoletto, anche lui giornalista, ex presidente diocesano di Ac e consigliere nazionale della Federazione dei Settimanali diocesani.

Nel libro sono presenti dodici interviste a politici democristiani ai quali vien chiesto di raccontare il loro impegno nel partito, il loro punto di vista sulla fine della DC, cosa è rimasto dell'esperienza cattolica in politica, del cambio di nome del partito e dell'esperienza di *Mani Pulite*.

Viene dato risalto all'esperienza della DC in Veneto, regione nella quale essa era fortemente radicata; si fa riferimento all'uccisione di Aldo Moro e al crollo del Muro di Berlino, all'esperimento dei cattolici di Carta '93, alle figure di Forlani, Martinazzoli, De Mita, Mastella e al rapporto tra la CEI e la DC.

Nel capitolo conclusivo vengono analizzate le scelte del mondo cattolico nell'allontanamento dall'impegno diretto in politica, nell'aver sottovalutato la richiesta di rinnovamento del partito che traspare dalle parole di Moro: «Un partito che non si rinnovi con le cose che cambiano, che non sappia collocare ed amalgamare nella sua esperienza il nuovo che si annunzia, viene tagliato fuori dal ritmo veloce delle cose che non ha saputo capire e alle quali non ha saputo corrispondere».

Il processo politico dopo Tangentopoli e la crisi morale messa in evidenza con-



ducesse alla fine della DC e alla sua totale perdita di credibilità. Lo sforzo di rinnovamento da parte di Martinazzoli tentò di riallacciare il rapporto tra cattolici e politici, scollato ormai dai due referendum su divorzio e aborto. Il gesuita padre Bartolomeo Sorge disse: «La DC è rimasta ferma... in ritardo non solo nei confronti dell'evoluzione del Paese ma anche nei confronti

della maturità raggiunta dai cattolici italiani».

Dopo la fine della DC la politica è stata allontanata dalle parrocchie per cui i credenti non avevano modo di confrontarsi sui problemi del governo, errore del quale si stanno pagando ancora le conseguenze.

Il libro si ferma al 1994. Molte cose sono cambiate da allora e il mondo cattolico si presenta oggi diviso e frammentato tra varie appartenenze politiche; non mancano però segni di una nuova ricerca di unità e identità comune tra i cattolici «per un originale nuovo impegno nella politica e nei partiti, come emerso anche durante la 50ª edizione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia tenutasi a Trieste, dal titolo significativo *Al cuore della democrazia*».

Orietta



L'agenda di Ac

Appuntamenti di marzo

Da venerdì 21 marzo ore 17.00
a domenica 23 marzo dopo pranzo
presso la Casa Santa Maria
(via Madonna delle Grazie,
Colpi di Folgaria)

**Fine settimana di spiritualità
nel Tempo di Quaresima**
"Signore, insegnaci a pregare"
guidato da don Giampaolo Tomasi.
Iscrizioni entro giovedì 27 febbraio

LE PROPOSTE PER QUARESIMA E PASQUA PER TUTTE LE ETÀ



I sussidi per la preghiera personale nel Tempo di Quaresima e Pasqua

preparati dall'Azione cattolica nazionale e stampati dall'editrice AVE sono disponibili presso la sede diocesana e nelle librerie cattoliche, su prenotazione. Il testo per bambini, ragazzi e famiglie è incentrato sulla figura biblica di Simon Pietro, che accompagnerà «offrendo una testimonianza fatta di gioie ma anche di debolezze, nelle quali si scoprirà sempre più amato dal Signore» (editriceave.it). Per i giovani la meditazione quotidiana della Parola di Dio aiuta a «vivere ad alta frequenza».

Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI

DONA IN BANCA
O IN POSTA
PRENDI IL PRIBEVILE
CON IL SCELTEFFING POSTALE

DONA SUBITO ON LINE
INQUADRA IL QR-CODE
O VISITAMI ONLINE.IT



Scopri il nuovo sito unitineldono.it

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Con i tuoi donazioni, finanzi, sostegni e sul piano di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli, anche quando essi, in comunità e più, uniti e partecipi.

Dona la tua offerta: anche se piccola, contribuirà ad arricchire i grandi eccelsamente emendati a tua parrocchia e a tutti i sacerdoti italiani.

Fai anche tu un'offerta per gli assistenti dell'Azione Cattolica e per gli oltre 32.000 sacerdoti in Italia.

«Prenderci cura gli uni degli altri è come un lavoro di tessitura che, mettendo la vita in rete, realizza passo dopo passo una solidarietà sociale e una testimonianza fraterna entro cui è all'opera il Vangelo stesso, in presa diretta. Gli assistenti in Azione Cattolica si prendono cura delle associazioni, a livello nazionale così come a livello diocesano e parrocchiale. Non c'è responsabilità senza sostegno. Vivere la responsabilità significa anche sostenerli economicamente. Il loro sostentamento è affidato esclusivamente alla generosità dei laici. Non solo quella che arriva attraverso l'obolo raccolto durante le Sante Messe, ma soprattutto quella generosità che arriva dalle offerte deducibili per il sostentamento del clero». (azionecattolica.it)



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI TRENTO



TEMPO ESTATE ECCEZIONALE 2K25

SAVE THE DATE !!!
INFO E ISCRIZIONI
DAL MESE DI MARZO



FINE SETTIMANA PER ADOLESCENTI (I E II SUPERIORE)

- 14 - 15 GIUGNO - COLONIA S. M. GORETTI VOLANO

GREST ACR (6 - 10 ANNI)



- 30 GIUGNO - 4 LUGLIO ORATORIO DI VOLANO
- 07 - 11 LUGLIO ORATORIO ROSMINI ROVERETO



GIUBILEO DEI GIOVANI (17 - 30 ANNI)

- 27 LUGLIO - 3 AGOSTO - ROMA
- INFO GIOVANI@DIOCESITN.IT**



CAMPO SCUOLA ACR (7-14 ANNI)

- 17 - 23 AGOSTO COLONIA S.M. GORETTI VOLANO

INFO@AZIONECATTOLICA.TRENTO.IT
CELL WHATSAPP 3534500036

